

Maria Zegarelli

Dal mattino un cordone umano immenso si è prolungato da via della Conciliazione al Lungotevere. E c'è chi viene per la calca



Gli occhi di chi è lontano puntati ai maxischermi. Poi l'anticipata apertura della basilica per l'omaggio alla salma.

LA MORTE DEL PAPA

ROMA Una semplice tavola di legno, portata a spalla da dodici «sediari», in abito di gala. E rivestita di seta rossa, così simile alla porpora dei cardinali. Il corpo di Giovanni Paolo II è adagiato sopra. Sembra che stia dormendo, accompagnato dalla recita cantata del rosario. È preceduto nell'ultimo viaggio, tra il palazzo papale e la Basilica, dai cardinali, il camerlengo con la mitra sul capo e il piviale. Giovanni Paolo II «il Grande» attraversa la piazza e la sua gente gli regala un lungo interminabile applauso. Una marcia lenta, lentissima, quella che inizia alle 17 nella sala Clementina, nel Palazzo Apostolico e arriva fino alla Scala Regia. Eppure a queste migliaia di persone arrivate qui fino dalle prime ore del mattino, sembra che tutto sfumi nel giro di pochi attimi. Passa lontano dalla sua folla il Papa: la sua immagine si vede grazie ai maxi schermi posti sulla piazza e lungo via della Conciliazione. L'emozione è fortissima tra la folla. Anche la rabbia: «Perché non sfilano più vicino alla gente? Il Papa avrebbe voluto passare in mezzo a noi, come ha sempre fatto durante tutti gli anni del suo pontificato», dice Giancarlo, un signore di 65 anni appena dietro le transe, in fila dalle 10 del mattino. «È vero», dicono Annalisa, Maria, Ennio. Gente che non si conosceva fino a ieri, che adesso che in queste di attesa si è scambiata l'acqua da bere, le caramelle, i numeri di telefono e interi pezzi di vita. I telefoni cellulari in alto scattano foto, catturano immagini che vengono subito «trasferite» a chi è rimasto a casa.

La gente si sente allontanata dal suo Santo padre. Transe, regole rigidissime. Va bene la sicurezza «ma almeno fatecelo vedere». Pazienza, bisogna avere pazienza. La cattedrale aprirà le sue porte al pubblico alle 21, come assicurano polizia e carabinieri, protezione civile e guardia di finanza. Acqua minerale distribuita gratuitamente tra la gente. La processione ha

raggiunto la Scala nobile. Enrico, 41 anni, impiegato, sia asciuga gli occhi. «Perché sono qui? Perché ho sentito un richiamo, proprio io che di solito non frequento la chiesa. Ma oggi volevo essere qui, anche se devo tornare a San Benedetto del Tronto entro domani mattina. Lui, il Papa, ci ha chiamato anche durante la sua lunga malattia e noi siamo qui». Ieri mattina, prima di partire ha votato, nella sua regione, «per la destra», e poi è partito per Roma. Andrea e Elisabetta sono venuti a Roma dalla Calabria per studiare informatica all'università, la laurea il prossimo anno. «No, non vado in chiesa - dice Andrea - ma ho sempre ascoltato i suoi messaggi. Il suo richiamo alla pace è stato il più forte e autorevole. Più della politica». L'applauso sembra non finire mai, come questa lunga fila che parte sotto la Scala Nobile, si fer-



Il passaggio della salma del Papa in Piazza san Pietro

Il corpo del Papa attraversa la folla. Un fiume umano per l'ultimo saluto

La traslazione della salma, l'abbraccio dei 200mila fedeli, il corteo dei cardinali

proprio davanti la piazza e poi riprende all'inizio di via della Conciliazione, fino in fondo. Il Papa sta entrando nella Basilica. Elisabetta e Cristina sono polacche, hanno un enorme cestino di rose rosse. Ogni tanto le bagnano per non farle appassire. «Stiamo qui dalle 3 del pomeriggio, vorremmo donarle al nostro Padre, perché per noi questo è stato». Benedetto dice: «Ricorderò sempre la sua condanna della mafia, la sua scomunica ai mafiosi. Per chi come me vive a Caserta, quello è stato un segnale di fiducia, di speranza». È arrivato stamattina perché ieri «sono andato a votare per l'Ulivo e oggi sono qui. Voglio rendere l'ultimo saluto a un uomo che è stato un grandissimo pacifista, anche se purtroppo poco ascoltato dai potenti della terra». Passano le ore, gli ombrelli aperti durante il giorno per

ripararsi dal sole piano piano si chiudono. Scende il sole, sui tetti di Roma e sul Cicolone. Annabella tiene la futura suocera sottobraccio: lei è arrivata 10 mesi fa dal Guatemala per studiare, poi invece è cambiato tutto. Ha incontrato Carlo, commissario di polizia e si è innamorata: si sposano la prossima settimana. Piange mentre guarda sul maxi schermo quel corpo adagiato su una tavola di legno così spartana.

Domenico e Carmine sono cugini, arrivano da Caserta. Hanno 18 anni: «È stato il nostro Papa, ecco perché siamo qui da stamattina alle 11». Renato è uno dei più anziani fedeli in fila: ultrasettantenne, alpino. Claudia è forse la volontaria più: 8 anni, della Gioventù ardente mariana. Marco, della protezione civile delle Marche, fa il punto: «Finora tutto bene, nessuna richiesta di aiuto». La stampa di tutto il mondo litiga con la sala stampa vaticana per ottenere un pass: l'organizzazione è andata in tilt. Anche i file di ore: ma non per vedere il Papa.

Il personale dello Stato vaticano si innervosisce. Anche la gente in fila, quella per vedere il Santo padre. «Perché non aprono quella porta?», chiede una giovane donna. Il malumore arriva fin su: al momento il portone di bronzo si apre alle 19.45. Un lungo sospiro di sollievo attraversa questo serpente ormai infreddolito e stremato. I primi ad entrare nella Basilica sono un gruppo di fedeli della parrocchia di Barcellona, in provincia di Messina e di Catapuzia, nel catanese. «Una grande emozione - dice Fausto - vedere il Santo Padre. Ha un volto così sereno». Hanno aspettato dalle 11 del mattino: alle otto di sera ce l'hanno fatta. Ivan cammina appoggiato su una gru a causa di un incidente: è voltato sabato scorso dalla Spagna con tutta la sua famiglia per dare l'ultimo saluto «ad uno degli uomini più grandi degli ultimi due secoli». Moglie, figlio di 10 anni, zia, suocera. Giuliana, 60 prima-vere sulle spalle, ha fatto 5 ore di fila «una volta che arrivi non ti danno neanche il tempo per il segno della croce».

Scuole chiuse a Roma. Rinvio lo sciopero di bus e trasporti

ROMA Venerdì, nel giorno dei funerali solenni del Pontefice nella Basilica di San Pietro saranno chiuse le scuole di Roma. A darne conferma è stato lo stesso sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ieri ha effettuato un sopralluogo presso i padiglioni della Fiera di Roma, sulla via Cristoforo Colombo. Il sindaco, visitando la struttura sulla Cristoforo Colombo che potrà accogliere circa 5 mila pellegrini - degli oltre due milioni di persone attese nella capitale per l'ultimo addio al Papa, ha sottolineato che «la scelta è stata presa per evitare ulteriori problemi alla viabilità. Abbiamo inoltre potenziato i mezzi pubblici - ha concluso il primo cittadino - le navette che collegano i quattro punti della città all'area di San Pietro saranno gratuite e una di queste, quella che collega la Stazione Termini a San Pietro funzionerà 24 ore su 24». Intanto, slittano gli scioperi dei trasporti. Niente più stop degli autobus venerdì e dei treni domenica 10 aprile. Lo rendono noto Filc Cgil, Filc Cisl e Uiltrasporti, spiegando che, dopo la morte di Papa, Giovanni Paolo II, hanno deciso di rinviare gli scioperi nazionali proclamati nel settore dei trasporti nel periodo interessato dai funerali e dalle celebrazioni commemorative. Pertanto - si legge in una nota - sono rinviati ad altra data lo sciopero di 4 ore del trasporto pubblico locale (autobus, tram e metropolitana) proclamato per l'8 aprile e lo sciopero di 24 ore delle ferrovie proclamato dalle 21 del 10 aprile alla stessa ora del giorno successivo.

Concerto dei Queen Bertolaso: un gesto di pessimo gusto

ROMA «Quello dei Queen è un gesto di pessimo gusto. Ho chiesto che il concerto di ieri sera fosse annullato ma il gruppo si rifiuta». Così il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha commentato la decisione degli organizzatori di non annullare il concerto del gruppo rock britannico al Palalottomatica di Roma. «Ho fatto di tutto per far sospendere o posticipare la manifestazione, ancora sto cercando di farlo e spero che prevalga l'intelligenza di chi ha organizzato l'avvenimento - ha sottolineato Bertolaso -. Siccome è un avvenimento privato io non ho la facoltà di bloccarlo a meno che non vi siano ragioni di ordine pubblico. Sto discutendo con le autorità competenti per risolvere questo problema. Se non si dovesse trovare una soluzione auspicabile, se posso esprimere il mio pensiero, si facciano pure il loro concerto e spero che non ci vada nessuno. Oppure, se proprio devono suonare, i Queen suonino musica sacra». Bertolaso ha sottolineato che si sarebbe augurato che il concerto venisse annullato per rispetto di quello che è accaduto: la morte di Giovanni Paolo II. «Continuerò fino all'ultimo a non far suonare i Queen - ha precisato. Qualora non dovessi riuscirci, ne prenderò atto con grande rammarico perché non credo che in questo momento di dolore e preghiera nella nostra capitale si debba tenere un concerto, con tutto rispetto per le idee altrui. Mi sembra in questo momento un gesto di pessimo gusto».

L'esodo dei polacchi un milione verso Roma per i funerali

ROMA Non un pellegrinaggio. Di più: un esodo. Decine, centinaia di migliaia di polacchi, secondo la tv di stato addirittura un milione di persone si apprestano a lasciare la Polonia per andare a Roma. Vogliono essere fisicamente presenti ai funerali del loro Papa, non importa quanto costerà il viaggio, e come sarà, se in aereo, in treno, in pullman, in autostop. A Varsavia come a Cracovia, a Breslavia come a Danzica le agenzie di viaggio sono state sommerse dalle richieste. Le ferrovie dello stato hanno organizzato treni speciali, le associazioni, addirittura i privati cittadini attraverso diversi siti internet promuovono in queste ore offerte e organizzano trasferimenti e facilitazioni. «Attenzione - si legge per esempio su un sito che raccoglie e-mail di privati cittadini - sono Pavel, abito a Varsavia. Sto organizzando il viaggio a Roma in macchina e ho ancora un posto libero. Se qualcuno fosse interessato per dividere le spese, contattatemi al numero...». I funerali del Papa sono vissuti in Polonia come la madre di tutti i pellegrinaggi, quasi un dovere per ogni buon polacco. Non solo le istituzioni, a cominciare dal presidente Aleksander Kwasniewski, saranno venerdì prossimo a Roma. Non solo le rappresentanze ufficiali, che si aggireranno tra politici, sindaci e consiglieri in circa 300 persone. Ma soprattutto la gente comune vuole essere presente. È a questa infatti che si rivolgono le tante associazioni di scout polacchi che stanno a loro volta organizzando il trasferimento verso Roma.

Il Campidoglio: pasti a poco prezzo per i pellegrini

ROMA Pasti a prezzi abbordabili per i pellegrini. L'ha detto il sindaco Walter Veltroni rivelando che il Campidoglio sta lavorando in tal senso. È l'assessore capitolino alle Politiche sociali, Raffaella Milano, ha detto che si pensa ad un costo di 3-4 euro a pasto. Per quanto riguarda i posti letto, invece, oltre ai cinquemila nei padiglioni della Fiera di Roma - dove ci sono anche 30 bagni in muratura e altri 30 chimici sono in via di allestimento - ne sono stati predisposti altri 1500 presso il Centro sperimentale delle Ferrovie dello Stato (Trastevere). Si è pronti poi ad utilizzare l'area del campus di Tor Vergata, varie strutture sportive - oltre gli stadi di calcio - tra cui 40 palestre al chiuso. Intanto non si ferma l'arrivo dei fedeli. Ieri sono arrivati a Roma circa 2000 persone con i 15 treni straordinari predisposti dalle ferrovie. E cresce anche la pressione sulla macchina organizzativa predisposta dalla città: sono già migliaia le richieste di accoglienza che stanno arrivando ai centralini della protezione civile del Comune di Roma. Ma l'impressione degli «addetti ai lavori» è che ancora ieri le decine di migliaia di persone che affollano piazza San Pietro, per assistere alla traslazione della salma e rendere omaggio al Pontefice non vengono da molto lontano, ma afferiscono ancora prevalentemente del territorio del Lazio e delle regioni più vicine.

